



Difret



(/media/k2/items/cache/edc1d0314df26f4954651131e82a7939_XL.jpg)

Informazioni aggiuntive

Sinossi:

In un villaggio in Etiopia, a solo tre ore da Addis Abeba, vive Hirut una graziosa e vivace ragazzina di quattordici anni.

Un giorno, mentre torna a casa da scuola, viene rapita da un gruppo di uomini a cavallo guidati da Tadele un giovane che si è innamorato di lei. Tadele porta Hirut in una capanna dove le usa violenza. Dopo lo stupro, il giovane somalo esce, chiudendo a chiave la porta e lasciando Hirut piangente e disperata.

Passato qualche tempo Tadele rientra nella capanna, forse, per stuprare di nuovo Hirut ormai alla sua mercé ma la ragazza riesce ad afferrare un fucile e, nel tentativo di fuggire, spara uccidendo il giovane, ideatore del rapimento, suo stupratore e, secondo le antiche usanze somale, "suo aspirante, futuro sposo".

Nel villaggio di Hirut e Tadele, così come nel resto dell'Etiopia, la pratica del rapimento a scopo di matrimonio, è una delle tradizioni più antiche e radicate, e la ribellione di Hirut, che uccide l'uomo che l'ha scelta, non le lascia possibilità di scampo.

Nel frattempo ad Addis Abeba, una giovane donna avvocato, Meaza Ashenafi, si batte con tenacia e determinazione per difendere i diritti dei più deboli; tramite l'attività di ANDENET, un'associazione di donne-avvocato, offre assistenza legale gratuita a coloro che non se la possono permettere. Obiettivo di Meaza è far rispettare la legge ufficiale del Paese, rendendo così inefficaci le decisioni prese, secondo consuetudine, dai consigli tradizionali popolari.

Meaza viene a conoscenza dell'arresto di Hirut e cerca di farsi affidare il caso per dimostrare che la ragazzina ha agito per legittima difesa e proteggerla quindi dalla vendetta dei familiari del defunto e dal carcere a vita imposto dalla legge.

Pur di salvarla, Meaza è disposta a correre il rischio di vedere vanificati i risultati ottenuti fino a quel momento dall'Associazione e a mettere in gioco il suo stesso futuro.

Genere:	drammatico
Regia:	Zeresenay Berhane Mehari
Titolo Originale:	Difret
Distribuzione:	Satine Film
Produzione:	Mehret Mandefro – Leelai Demoz
Durata:	99'

Sceneggiatura:	ZeresenayBerhane Mehari
Direttore della Fotografia:	Monika Lenczewska
Montaggio:	Agnieska Glinska
Scenografia:	Dawit Shawel
Costumi:	Helina Desalegn
Attori:	Merone Getnet, Tizita Hagere, HaregeWoin, Shetaye Abreha, Medonen Laeake, Meaza Tekle
Destinatari:	Scuole Secondarie di II grado

Approfondimenti:

Basato su una storia vera, DIFRET- il coraggio per cambiare scava tra le pieghe delle convenzioni sociali, mettendo in luce una forma di patriarcato aggressivo e consolidato che, in Etiopia, continua a perpetuare pratiche discriminatorie nei confronti delle donne.

Il film ritrae la complessità di un Paese in cui è in atto una trasformazione per il raggiungimento di pari diritti tra uomo e donna, dando voce alla coraggiosa generazione che "osa" battersi per il cambiamento. (Sundance Film Festival)

Meaza Ashenafi nel 2003 è stata insignita del Premio Nobel Africano (The Hunger Projects Prize) per il suo impegno a difesa dei diritti delle donne in Etiopia.

NOTE DI REGIA

"Sono nato e cresciuto in Etiopia e mi sono trasferito negli Stati Uniti 15 anni fa per studiare cinema all'Università della California del Sud. Dopo la laurea nel 2002, mi sono diviso tra Los Angeles e l'Etiopia, lavorando per entrambe le industrie cinematografiche. Negli ultimi dieci anni ho assistito al cambiamento e alla crescita del mio Paese che avveniva in maniera contrastante.

Volevo realizzare un film che catturasse questo mutamento continuo e che mostrasse gli sforzi necessari per il passaggio da una vecchia Etiopia a una nuova Etiopia.

DIFRET è diventato "questo film" perché ci pone di fronte a una domanda molto semplice: cosa succede quando tradizioni che si tramandano di generazione in generazione vengono interrotte?

Ho risposto a questa domanda raccontando la storia di Meaza Ashenafi, fondatrice di un'associazione legale che ha sfidato una delle più antiche tradizioni etiopi, quella della Telefa. La Telefa è la pratica del rapimento a scopo di matrimonio. È una tradizione accettata in molte parti del Paese e che riguarda oltre il 40% delle adolescenti.

Mettere in discussione tradizioni antiche è sempre una sfida. Il passaggio dal vecchio al nuovo non è mai semplice. Causa sempre turbolenze e disorienta.

Con questo film spero di aver fatto un po' di chiarezza, mostrando come, con il venir meno delle credenze nelle vecchie tradizioni, le condizioni di vita delle persone possono migliorare. Capire questa connessione e come può cambiare il modo di rapportarsi delle persone con la tradizione nella vita di tutti i giorni, contribuirà a formare l'Etiopia del futuro".

Zeresenay Berhane Mehari

LA PRODUZIONE

Zeresenay Berhane Mehari è nato e cresciuto ad Addis Abeba, a tre ore dal Paese in cui si svolge la storia di DIFRET. Ma della pratica del rapimento a scopo di matrimonio, della Telefa, in amarico, aveva sentito parlare unicamente nei notiziari e nei dibattiti televisivi.

"Quando ero piccolo, ero come isolato dagli eventi quotidiani che avvenivano nelle aree rurali" dice Mehari.

"Noi avevamo elettricità, acqua corrente, TV, cinema, e via dicendo.

I luoghi tradizionali che vedevamo nei film etiopi non erano che immagini remote...". La sua percezione è cambiata in seguito all'incontro con il procuratore Meaza Ashenafi, fondatrice di una pionieristica organizzazione di assistenza legale per donne, che ha difeso Hirut Assefa dall'accusa di omicidio dopo l'uccisione del suo rapitore e violentatore.

Zeresenay ha conosciuto Meaza nel 2005, mentre lavorava ad un documentario nel suo Paese di origine. "Mi ha raccontato del suo lavoro e di quello che stava facendo e ho capito subito che volevo raccontare la sua storia". Ricorda Zeresenay: "Mi ha ispirato il pensiero che, solo a poche ore da dove ero cresciuto, la Telefa

fosse una pratica comune, non considerata né come una violazione né tantomeno come una violenza." Il caso di Hirut ha rappresentato il primo dialogo civile aperto sulla tradizione della Telefa e il suo impatto sulle donne in Etiopia" dice Mehari. "Il fatto che questa storia sia accaduta nel giugno del 1996, un solo mese dopo che avevo lasciato l'Etiopia, me l'ha resa particolarmente importante. Volevo raccontare questa storia al mondo ma anche al pubblico etiope."

Mehari ha passato tre anni facendo ricerche per scrivere DIFRET. Ha intervistato molti di coloro che hanno preso parte alla battaglia legale e visitato i luoghi dove si sono realmente svolti i fatti. Quasi subito, appena terminata la sceneggiatura, si è fatto avanti un produttore per finanziare il progetto. Ma con la crisi economica del 2008 il finanziamento è saltato e Mehari si è ritrovato improvvisamente al punto di partenza.

Negli anni seguenti sono arrivate diverse proposte da parte di produttori occidentali interessati a fare una versione inglese della sceneggiatura ma Mehari ha rifiutato. "Ero inflessibile sul fatto che il film si dovesse girare in Etiopia" dice il regista. "Volevo che il film fosse visto da coloro che davvero devono affrontare questo tipo di situazioni.

Volevo anche stabilire un nuovo standard di produzione cinematografica nel Paese".

Dopo un anno alla ricerca di finanziatori internazionali, Mehari ha iniziato a ricercare fonti finanziarie non convenzionali, come le Organizzazioni Non Governative o sovvenzioni da parte di fondazioni. Quindi, nel 2009 ha incontrato la dottoressa Mehret Mandefro, medico e antropologo etiope-americano nonché presidente di Truth Aid, una società di produzione di materiale etnografico.

"Le ho mostrato lo script, l'ha subito amato e ha deciso di produrlo" ricorda Mehari.

Grazie al supporto di Truth Aid, la produzione ha iniziato due campagne su Kick starter grazie alle quali sono stati raccolti decine di migliaia di euro da oltre 200 finanziatori.

Poco dopo, alla fine del 2010, l'artista etiope-americana Julie Mehretu e l'artista australiana Jessica Ranking hanno contribuito con ulteriori fondi alla produzione. "Ci hanno dato quanto ci occorreva per iniziare le riprese." Con l'equipaggiamento tecnico fornitoci dal Panavision's New Filmmakers Program, tutto era finalmente pronto per poter cominciare.

Mehari voleva girare il film in Etiopia, ma era consapevole che, per farlo, avrebbe dovuto affrontare molte sfide. "L'industria cinematografica etiope non è molto ben sviluppata, quindi è stato difficile trovare una troupe e l'equipaggiamento tecnico adeguato. Inoltre, avevo questa folle idea di girare in 35mm – non perché fosse più alla moda, ma perché il paesaggio ha un ruolo fondamentale ed era necessario catturarlo in modo che diventasse parte integrante del film."

"Proprio perché realizzare film in pellicola è estremamente raro in Etiopia – prima di questo erano stati girati solo tre film in 35mm – abbiamo dovuto importare le macchine da presa e circa tre tonnellate di pellicola. Non esistevano neanche laboratori locali, quindi un corriere doveva consegnare il film in India ogni giorno e riconsegnarcelo con il "girato".

Mehari ha dunque messo insieme un'equipe di 10 professionisti, provenienti da tutto il mondo. Poi ha formato una troupe composta da 50 membri etiopi, compresi scenografo e direttore del casting. DIFRET è un caso unico tra i film etiopi anche perché molti dei produttori e dei capi reparto sono donne ed è il primo film, nel Paese africano, ad avere un direttore della fotografia donna.

Il casting ha richiesto circa 8 mesi. Il regista e i suoi collaboratori hanno incontrato circa 400 attrici, aspiranti al ruolo dell'attivista e avvocato Meaza Ashenafi prima di fare il provino a Meron Getnet, una delle attrici cinematografiche e televisive più popolari in Etiopia. "E' davvero un'artista," dice Mehari. "Ha frequentato l'Università e ha una laurea in Arte e Teatro. Mentre giravamo il film stava preparando il suo Master."

Ancora più difficile è stato trovare l'attrice per il ruolo di Hirut, la quattordicenne al centro della storia. Dopo mesi di ricerca, alla fine, il regista ha incontrato Tizita Hagere durante un workshop di recitazione post-scuola ad Addis Abeba. "Non aveva mai recitato in un film prima di allora," dice il regista. "In realtà, non aveva mai preso parte a situazioni professionali di nessun genere. È stata semplicemente fantastica."

Mehari non sapeva che alcuni aspetti della vita di Hagere avevano dei punti di contatto con il suo personaggio. "Quando abbiamo chiesto di parlare con i suoi genitori abbiamo scoperto che viveva in un orfanotrofio con altri 90 bambini," ricorda il regista. "Suo padre è morto mentre sua madre è sieropositiva e vive in un centro di assistenza."

Il resto dei 71 ruoli secondari sono stati interamente ricoperti da etiopi, per la maggior parte attori non professionisti ed etiopi erano anche le 300 comparse. Le riprese sono iniziate nel settembre del 2012 e sono durate sei settimane. Il cast e la troupe lavoravano sei giorni a settimana, spesso per quattordici ore al giorno.

Sebbene il film affronti un evento controverso che, all'epoca, ebbe una grande risonanza mediatica in Etiopia, Mehari racconta che i funzionari governativi sono stati comunque molto collaborativi. "Ci hanno aiutato facilitando l'importazione dei materiali e della pellicola, che non dovevamo per forza far passare ai raggi X alla dogana. Hanno facilitato il rilascio dei visti per la troupe e anche il consolato a Los Angeles ci ha aiutato moltissimo."

Mehari attribuisce il sostegno del Governo in parte al fatto che, a partire dal caso di Hirut, il Paese ha fatto passi da gigante nel cambiare le leggi. "Una volta che il problema è balzato agli occhi dell'opinione pubblica, il Governo ha deciso di prendere posizione, finendo quindi per schierarsi dalla parte giusta," dice Zeresenay. "Sono stati rispettati i diritti costituzionali della giovane ragazza arrivando addirittura al punto di rimuovere il Ministro della Giustizia."

Secondo una legge del 1957, la Telefa era ritenuta un crimine punibile con tre anni di reclusione. Ma la stessa legge prevedeva che, se il rapitore avesse accettato di sposare la ragazza rapita e violentata, non avrebbe dovuto affrontare alcuna accusa penale. Il caso di Hirut Assefa ha galvanizzato l'opinione pubblica e, alla fine, ha motivato il Governo a modificare la legge. Secondo una revisione del Codice Penale del 2004, rapimento e stupro possono ora essere puniti con una condanna fino a 15 anni di reclusione. Questa revisione delle leggi ha anche classificato le violenze di genere e l'infibulazione come crimini, per la prima volta nella storia dell'Etiopia.

Tuttavia la legge non sempre viene applicata; secondo Mehari, in parte perché, nelle zone rurali, le stazioni di polizia sono poche e lontane tra di loro, ma anche perché gli abitanti di queste aree spesso preferiscono rifarsi ancora alle leggi tradizionali.

"Se i genitori della ragazza andassero alla polizia, allora la legge dovrebbe essere applicata," dice il regista.

"In caso contrario, la polizia o il Procuratore distrettuale non si spingono al punto di incriminare i rapitori. Mi auguro che il film possa contribuire a riaprire il dibattito su come far sì che la legge venga applicata."

Quasi due decenni dopo il suo rapimento, Hirut Assefa vive ancora in esilio, lontana dal suo Paese e dalla sua famiglia, dice Mehari. Nonostante numerosi tentativi, il regista non è mai riuscito a parlare con lei. La sua famiglia non è stata collaborativa nel rivelare dove lei si trovasse," dice Mehari. "Mi è stato detto che sapeva che io la stavo cercando, ma non si è fatta avanti. La mia ipotesi è che tutto questo sia stato fatto per proteggerla: la famiglia del ragazzo che l'aveva rapita ha giurato pubblicamente vendetta. Poiché Hirut è stata esiliata in base alle leggi tradizionali, se tornasse e qualcuno provasse ucciderla, la polizia e gli abitanti del suo villaggio non la proteggerebbero."

Poco prima della première al Sundance Film Festival 2014, DIFRET ha ricevuto un'attenzione mediatica straordinaria quando è stato annunciato ufficialmente che Angelina Jolie prendeva parte al film come produttrice. "Siamo stati super fortunati," dice Mehari. "La nostra produttrice esecutiva Julie Mehretu aveva amici in comune con Angelina che le hanno parlato del film. Quando lo ha visto ne è rimasta particolarmente colpita: mi ha chiamato subito dicendomi che era disponibile ad aiutare in ogni modo.

Ha quindi aderito al progetto come produttore mentre il film era ancora in post produzione."

L'attrice premio Oscar presentando il film lo descrive come "un capitolo fondamentale per l'arte in Etiopia". "E' stimolante vedere come una storia così importante sia stata splendidamente portata sullo schermo e con un tale talento creativo," dice la Jolie in un comunicato stampa ufficiale. "E' una storia che dà speranza per il futuro dell'Etiopia e per tutti gli altri Paesi dove ancora moltissime ragazze crescono senza la protezione della legge e mostra come la tenacia di persone coraggiose sia in grado di risvegliare la coscienza di una società".

Mehari osserva che, sebbene il suo film esplori i temi delle spose bambine e la violenza sulle donne in Etiopia, questi problemi travalicano i confini del suo Paese d'origine.

Secondo il Centro Internazionale di Ricerca sulle Donne, una ragazza su nove in tutto il mondo si sposa prima dei 15 anni. Il gruppo di sostegno, con sede a Washington DC, ha anche scoperto che le spose bambine sono più a rischio di subire violenze domestiche, contrarre malattie sessualmente trasmissibili o morire di parto rispetto alle donne che si sposano dopo i venti anni.

Come ci spiega Mehari, "il titolo del film in amarico, la lingua ufficiale etiope, ha un doppio significato: nel suo uso più comune, DIFRET significa "coraggio" oppure "osare" ma può anche essere riferito all'uso della violenza nello stupro. Sfidare le norme culturali non è mai facile, spesso si inizia proprio grazie ad alcune persone che hanno il coraggio di rompere con la tradizione e grazie a coloro che hanno abbastanza coraggio da supportarli."

ANGELINA JOLIE- Produttore

Angelina Jolie è un'attrice di fama mondiale, nonché regista, sceneggiatrice e filantropa.

Ha vinto un Academy Award per suo ruolo nel film "Ragazze interrotte" (Girl, Interrupted), due Screen Actors Guild Awards e tre Golden Globe.

Oltre alla sua attività in campo cinematografico, Angelina promuove cause umanitarie ed è nota per il suo impegno a favore dei rifugiati. Nel 2001 è stata nominata Ambasciatrice dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e da allora ha lavorato sul campo, visitando più di 30 Paesi. Nel 2012 è stata insignita del ruolo di "Inviata Speciale" dell'Alto Commissariato. Inoltre, è Co-Presidente del "Clinton Global Initiative's Educational Partnership for Children of Conflict" e ha costruito scuole e strutture sanitarie, in Cambogia, Afghanistan e in Etiopia. Dopo il terremoto di Haiti nel 2010 ha fondato la "Jolie Legal Fellowship", che supporta funzionari governativi e le ONG locali con lo scopo di proteggere i bambini haitiani più vulnerabili. Angelina ha ricevuto moltissimi riconoscimenti per il suo lavoro di filantropa, tra cui recentemente il "Jean Hersholt Humanitarian Award", un Academy Award onorario nel 2013 e il titolo di "Dame" da parte della regina Elisabetta II per lo straordinario servizio svolto nella lotta contro la violenza sessuale nelle zone di guerra.

Hanno detto del film:

"Quando ho visto DIFRET per la prima volta ho pianto per i primi 20 minuti... ma poi ho sorriso per il resto del tempo, pensando che non vedevo l'ora che il mondo potesse vederlo, perché QUESTO FILM era in grado di provocare un cambiamento."

Inoltre è straordinario il modo in cui è stato realizzato: DIFRET è un'opera d'arte eccezionale e dimostra come la legge possa porre fine all'ingiustizia e aiutare le persone più vulnerabili."

Angelina Jolie - Global Summit to End Sexual Violence, Londra.

"Il film racconta il coraggio di una ragazza etiope e l'empatia nei suoi confronti da partedi una donna avvocato. E' una storia di coscienza che dovrebbe ispirare tutti noi".

John Kerry, Segretario di Stato Americano

"Un film coraggioso che racconta una lotta esemplare per il rispetto e la dignità".

Didier Burkhalter, Presidente della Confederazione Elvetica in occasione del lancio dell'evento "Democrazia senza Frontiere"

"Sfidare le tradizioni è importante ma richiede tempo" - "anche in Europa avvenivano matrimoni forzati e credo sia possibile anche per i Paesi in via di sviluppo, e in particolare per l'Africa, arrivare al rispetto dei diritti umani e dell'individuo. L'importante è la consapevolezza sempre maggiore che le giovani donne oggi hanno e il non volere più tornare indietro »

Navy Pillay, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti

COSI' LA CRITICA...

"DIFRET, il primo film Etiope al Sundance Film Festival, mi ha davvero colpito. E'eccellente sotto ogni punto di vista"

Kenneth Turan / Los Angeles Times

"Un film pacato e al contempo potente basato su una storia vera. Meron Getnet, attrice molto famosa nel suo Paese, è semplicemente ipnotica."

Boyd van Hoeij / Hollywood Reporter

"In molti, tra coloro che sono sensibili alle questioni di giustizia sociale, faranno la fila per vedere questa storia etiope, una storia rara da vedersi all'estero."

Dennis Harvey / Variety

"Scritto in maniera sensibile e intelligente, girato impeccabilmente in 35mm, recitato in modo preciso e commovente, DIFRET detiene anche il primato e l'onore di essere il primo film etiope in concorso al Sundance."

Sophia Stein / Cultural Weekly

"La chimica che si innesca tra le due protagoniste Meron Getnet e Tizita Hagere è così forte, che il racconto si eleva da semplice documentazione di donne vittime di un sistema patriarcale, a storia universale sulla sorellanza, la solidarietà e la concreta possibilità di un attivismo collaborativo."

Jemma Desai / BFI

Spunti di Riflessione:

di L.D.F.

1) L'Etiopia è un grande paese la cui popolazione si distingue in relazione al luogo in cui cresce e abita: dalla città alla campagna più sperduta nella quale, più che le leggi dello Stato, vigono ancora le usanze tradizionali, per cui molti rapimenti e violenze vengono tacitati col matrimonio riparatore. Ma questi etiopi delle campagne ignorano le leggi statali o, pur conoscendole, vogliono ignorarle perché la loro realtà e le loro regole sono altre e molto più antiche e seguite?

2) La "Telefa" ovvero il rapimento di una fanciulla, spesso ancora bambina, per farle violenza, in Etiopia è stata, per secoli, una pratica comune, non considerata come una violazione di un essere umano. E oggi? Cosa accade oggi in Etiopia alle donne? Vengono riconosciuti loro anche gli stessi diritti degli uomini oppure... Approfondite l'argomento.

3) In Etiopia, secondo una legge del 1957, la "Telefa" era ritenuta un crimine, punibile con tre anni di reclusione. Ma un articolo della stessa legge prevedeva che, se il rapitore avesse accettato di sposare la ragazza, non avrebbe dovuto affrontare alcuna accusa. E della ragazza rapita e violentata c'era qualcuno che si preoccupasse?

4) Dopo il rapimento e la successiva violenza alla giovane si aprivano tre possibilità: o il giovane violentatore era deciso di sposarla e allora tutto si metteva a tacere o i genitori di lei, dopo il 1957, andavano alla polizia e l'uomo era costretto a sposare la giovane o non accadeva né la prima né la seconda possibilità e la ragazza violentata diventava una "paria" nel suo stesso villaggio. Comunque, qualunque fosse la possibilità che si veniva a realizzare, non trovate che, per la giovane, si apriva un futuro di dolore e di violenza?

5) L'Etiopia è un paese del centro Africa che si sta aprendo alla modernità e ancora non riesce ad abbandonare i suoi costumi e le sue tradizioni. Ma voi siete al corrente che, fino a qualche decennio fa, conosciuta con il nome di "fuitina", questa vergognosa pratica venisse adoperata anche in Italia?

6) Il termine "fuitina", dialettismo, estratto dal siciliano, ha il significato di piccola fuga di due giovani. Questa, spesso, era determinata dal fatto che due ragazzi non si potevano sposare perché le famiglie erano contrarie al matrimonio oppure perché, non avendo mezzi per organizzare uno spozalizio in grande, fuggivano e, tornando, li aspettava solo il cosiddetto matrimonio riparatore senza alcuna festa. Le definizioni che abbiamo dato di "fuitina" erano riferite però all'onestà delle intenzioni. Ma molte volte, soprattutto nel sud dell'Italia, dietro la "fuitina" si nascondeva un vero e proprio rapimento che costringeva la ragazza vittima a sposare, non volendo, il suo rapitore. Questa fanciulla sopportava così una duplice violenza. Eravate informati del significato del termine "fuitina" e dell'uso negativo che di essa si poteva fare?

7) Nel 1966, per la prima volta in Italia, una ragazza rapita e violentata, Franca Viola, si rifiutò di sposare il suo rapitore e violentatore. Franca Viola testimoniò al processo e il giovane venne condannato. Secondo voi quanto coraggio ha avuto questa ragazza non solo contro l'uomo che l'aveva rapita ma anche contro gli usi e i costumi del piccolo paese del sud in cui viveva?

8) Il caso Hirut Assefa di cui si narra la storia nel film, ha motivato il governo etiope, sotto la pressione dell'opinione pubblica a modificare, nel 2004, la legge del 1957 che tacitava tutto col matrimonio riparatore. Ora rapimento e stupro possono essere puniti con una condanna fino a 15 anni. Secondo voi sono diminuiti i rapimenti in Etiopia?

9) Hirut, stuprata, viene chiusa in una capanna. Quando, a causa di sommovimenti che avvengono fuori della sua prigione, entra il violentatore, Hirut che trova, forse per caso, un fucile spara e l'uccide. Secondo voi, l'omicidio, commesso da Hirut, è colposo o doloso? Conoscete questa differenza che è valsa, anche in Etiopia, nel giudizio per la ragazza? Se rispondete si spiegate, scrivendo, tale differenza; se no approfondite l'argomento.

10) Il distinguere l'omicidio in doloso o in colposo risale al VII secolo a.C. nell'antica Grecia. Il primo che fece questa distinzione fu un severissimo legislatore ateniese. Chi? Effettuate ricerche in merito.

11) Per Hirut, la situazione era estremamente pericolosa. Le leggi etiopi distinguono ora l'omicidio per colpa o per dolo ma per gli usi e i costumi tradizionali, radicati nel paese, Hirut era comunque colpevole e doveva essere punita. Cosa sarebbe successo secondo la vostra opinione, alla ragazza se non fosse intervenuto un giovane avvocato, Meaza Ashenafi, che si batte, da sempre, per i diritti dei più deboli?

12) Meaza Ashenafi ha difeso Hirut con tutte le forze che il diritto etiopico le dava, lottando per dimostrare come la ragazza, se aveva sparato non ne aveva l'intenzione anche perché, oltretutto, non aveva mai usato un fucile. Quindi omicidio colposo e non doloso?

13) I suoi avversari avevano d'altronde anche loro un'arma valida per controbattere in giudizio. Secondo la pubblica accusa la giovane rapita e violentata contro la sua volontà, appena si era trovata un fucile in mano e il suo violentatore davanti, in lei era stato predominante il senso di vendetta e aveva sparato, uccidendo. Quindi nessuna legittima difesa e omicidio doloso e non colposo. Chi secondo voi aveva ragione?

14) Siete d'accordo con il giudizio finale espresso dal tribunale? Spiegate perché avete trovato la sentenza giusta o ingiusta?

15) Ora Hirut è libera ma vive nascosta e protetta dai suoi familiari poiché non solo la famiglia del ragazzo ucciso ma la gente della sua tribù la sta cercando perché, secondo le antiche leggi etiopi, (e anche il Vecchio Testamento lo dice), vale "occhio per occhio e dente per dente". Che valore ha allora in Etiopia la giustizia che ha assolto Hirut?

16) E che vita vive oggi Hirut, nascosta e braccata anche contro le leggi del suo paese?

17) E' indubbio che questo rapimento e questa violenza ha procurato due vittime: il ragazzo ucciso ma colpevole e Hirut rapita, violentata e assassina ma innocente perché, senza il rapimento, avrebbe continuato a vivere la sua vita di ragazzina studiosa e tranquilla. Secondo voi è giusta quest'osservazione? E qual è la vostra opinione in merito?

Letto **2827** volte

Tweet

Mi piace 0

G+